

Rivista trimestrale del programma europeo LEADER II

LEADER II

magazine



Primavera 1996 n. 11

Donne, pari opportunità e sviluppo rurale

L'Austria

Norte

Jämtland



CHALKIDIKI



Paese: Grecia

Azione realizzata: creazione e assistenza ad una cooperativa di artigiane

Costo: 113 707 ECU

UE: 51 168 ECU

Pubblico: 17 055 ECU

Privato: 45 484 ECU

“Il nostro gruppo ha sostenuto, in collaborazione con l'agenzia comunale di sviluppo di Arnaia, la creazione di una cooperativa di donne specializzata nella produzione di manufatti tessuti. LEADER ha inoltre contribuito alla realizzazione di un piano marketing integrato, all'allestimento di un punto di vendita e alla promozione dei prodotti (opuscoli, partecipazione a fiere nel nord del paese, ecc.). Le artigiane, estremamente orgogliose del successo della loro impresa, possono contare attualmente su una nuova fonte di reddito. L'azione permette inoltre di rivalorizzare un antico mestiere artigianale che rischiava di scomparire.”

Theodoros Sirgianidis,
Responsabile LEADER

BASILICATA SUD-OCCIDENTALE



Paese: Italia

Azione realizzata: corso di perfezionamento per addette alla lavorazione della ceramica

Costo: 49 905 ECU

UE: 32 438 ECU

Pubblico: 17 467 ECU

“La ceramica artigianale, presente nella zona sin dai tempi della Magna Grecia, è un'attività locale estremamente nota e ricca di potenzialità. La lavorazione dell'argilla, che consente la creazione di prodotti originali e di grande qualità, implica la padronanza di antiche e complesse tecniche che devono essere tramandate alle nuove generazioni. In questa 'bottega-scuola', gestita da due donne e sostenuta dal GAL, otto giovani artigiane seguono il corso di perfezionamento incentrato sulla creatività e la ricerca di nuovi motivi.”

Marianna Colangelo,
Responsabile LEADER

DUHALLOW



Paese: Irlanda

Azione realizzata: centro per le donne

Costo (annuo): 25 000 ECU

UE: 5 000 ECU

Pubblico: 18 750 ECU

Privato: 1 250 ECU

“Conscio dell'isolamento cui sono soggette le donne in ambito rurale, il gruppo LEADER Duhallow ha istituito il 'Gruppo di Risorsa familiare di Kanturk' che ha portato alla creazione di un centro di servizi (ambulatorio, asilo, locale per l'istruzione degli adulti) e punto di incontro per le donne. Sessanta donne fruiscono direttamente del centro. Attualmente prevediamo di creare strutture di questo tipo sull'intero territorio di Duhallow, a beneficio di tutte le donne della zona.”

Maura Walsh,
Coordinatrice LEADER

SERRA DO CALDEIRÃO



Paese: Portogallo

Azione realizzata: creazione di un piccolo museo-ristorante

Costo: 72 654 ECU

UE: 32 991 ECU

Privato: 39 663 ECU

“Fruendo del sostegno della famiglia che ha saputo mobilitare per il proprio progetto, una donna ha ristrutturato un antico mulino ad acqua creandovi un piccolo ristorante adiacente. Il 'Mulino di Ti'Casinhas' è divenuto così un centro di attività dinamico ed estremamente creativo in cui è possibile organizzare feste e banchetti e degustare una cucina gastronomica, ammirando e scoprendo al contempo i macchinari e gli antichi procedimenti utilizzati in passato dai mugnai. Vengono inoltre proposte escursioni a piedi nell'entroterra dell'Algarve. Oltre ad aver creato il proprio posto di lavoro e garantito un impiego regolare ad altre due donne, la proprietaria ha realizzato il suo sogno: ritornare nel suo paese natale e contribuire alla diffusione della cultura locale.”

Priscila Soares,
Coordinatrice LEADER

In primo piano: l'Austria 4



La politica rurale della "Repubblica alpina". Intervista a Helga Konrad, ministro federale della Condizione femminile.

Partner a pieno titolo dello sviluppo 6



Mary Braithwaite analizza la situazione delle donne rurali e diverse possibilità per prendere in considerazione le pari opportunità nei progetti di sviluppo rurale.

Donne e sviluppo rurale: l'esperienza di LEADER I 12



Le donne hanno beneficiato direttamente di numerosi progetti LEADER I.

Donne rurali del Norte (Portogallo): il grave ritardo esistente rende necessario un intervento immediato..... 16



Nel nord del Portogallo, la professionalizzazione delle attività femminili tradizionali sembra essere, insieme al turismo, la sola via per integrare le donne nell'economia ufficiale. Incontro con le donne di tre zone LEADER del Norte: Alto Cávado, Alto Tâmega e Basto.

Jämtland (Svezia): quando l'iniziativa è donna 19



In questa regione scarsamente popolata, le donne sono sovente all'avanguardia per quanto riguarda le iniziative di sviluppo.

In due parole



Franz Fischler,
Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Sebbene partecipino attivamente allo sviluppo del mondo rurale e suscitino nuove dinamiche, le donne sono generalmente svantaggiate: esse hanno poche possibilità di impiego, gli asili sono insufficienti, i trasporti collettivi in ambito rurale non sono consoni ai loro bisogni ed il numero di centri di formazione è ancora limitato. È pertanto necessario mettere in opera strumenti che consentano di garantire la parità di opportunità alle donne del mondo rurale.

Anche se gli aiuti comunitari previsti nel quadro dei Fondi strutturali non discriminano i beneficiari, nella pratica si constata che le donne ne fruiscono meno degli uomini e che le misure specifiche per le donne sono ancora estremamente scarse.

Tra gli strumenti finanziari attuati dall'Unione europea per promuovere le pari opportunità in ambito rurale, l'Iniziativa LEADER merita una menzione speciale: nel periodo 1991-1993, infatti, LEADER I ha già permesso alle donne di avviare progetti di sviluppo rurale. A tale proposito può essere evidenziata una vasta gamma di esempi di successo, in particolare per quanto riguarda il turismo rurale, la valorizzazione di specialità agro-alimentari locali, la creazione di piccole e medie imprese e l'artigianato. Mi auguro che le donne possano proseguire su questa strada e svolgere un ruolo ancora più attivo e più innovativo nel quadro della seconda fase dell'Iniziativa (1994-1999), in modo da ottimizzare le possibilità offerte al mondo rurale dal programma LEADER.

È evidente, tuttavia, che la scelta delle azioni destinate a promuovere le pari opportunità nel quadro dei programmi spetta principalmente agli Stati membri e ai responsabili incaricati dell'attuazione sul campo del programma.

Nel 1996, la Commissione europea intende attuare nuove misure a favore delle pari opportunità tra cui la realizzazione, a livello europeo, di uno studio sulla situazione reale delle donne nell'agricoltura, abbinato ad un'analisi comparativa delle diverse normative nazionali sulla protezione giuridica delle donne in tale settore. Questi lavori dovrebbero permettere di elaborare proposte per migliorare la situazione.

Intendiamo inoltre varare progetti pilota volti a garantire una migliore integrazione delle donne nel processo di sviluppo rurale. Questo programma, per il quale verrà pubblicato nell'autunno 1996 un primo bando per la presentazione di proposte, sarà dotato di un bilancio di 20 milioni di ECU per il periodo 1997-1999 e verterà ogni anno su un tema specifico. Ciò ci permetterà inoltre di definire con maggiore precisione i bisogni esistenti in materia di progetti e preparare altre misure per il futuro.

Il sostegno del Parlamento europeo ha permesso di prevedere nel capitolo "Agricoltura" del bilancio 1996 una linea budgetaria distinta (400 000 ECU) destinata a soddisfare i bisogni di informazione delle donne rurali, sia per quanto riguarda la politica agricola in generale che le possibilità di finanziamento di progetti specifici.

La rete di informazione attuata nel quadro di LEADER e animata dall'Osservatorio europeo rappresenta inoltre uno strumento essenziale al servizio delle donne in quanto mette a loro disposizione esempi concreti di azioni positive.

Infine, la Conferenza prevista per il prossimo novembre sullo sviluppo rurale dovrebbe evidenziare impostazioni e strumenti che consentiranno di giungere ad uno sviluppo veramente integrato e ad una maggiore considerazione delle donne nella nostra politica. <



In primo piano

L'Austria

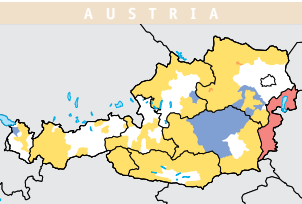
Il territorio e la situazione geopolitica dell'Austria spiegano in larga misura le peculiarità di questo paese rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea.

Le Alpi coprono il 74% del territorio austriaco e la "Repubblica alpina" confina con quattro paesi dell'ex blocco comunista. Questi due fattori hanno provocato sostanziali disparità regionali, tanto più che Vienna, da sola, genera il 40% circa del PIL austriaco. In ambito rurale, le zone estremamente turistiche, situate a nord delle Alpi, hanno un PIL pro capite equivalente alla media nazionale. In queste regioni esiste tuttavia un elevato tasso di disoccupazione stagionale e un ristagno del turismo, settore che rappresenta la principale attività locale. Esse sono inoltre confrontate al problema del degrado ambientale. Gli altri territori rurali hanno un PIL inferiore del 20-50% rispetto alla media nazionale. Nelle zone periferiche del sud-est e del nord del paese, nonché nelle regioni alpine interne, il 30% della popolazione attiva è occupata nell'agricoltura, sovente a tempo parziale. Il settore secondario è essenzialmente costituito da imprese che offrono salari ridotti e le principali attività sono l'industria tessile e dell'abbigliamento, la lavorazione del legno e del cuoio. Il mondo rurale austriaco può tuttavia contare su importanti punti di forza: un tessuto diversificato di piccole e medie imprese, numerose aziende agricole

orientate verso la produzione biologica e le specialità regionali, sistemi di formazione iniziale e continua di ottimo livello, un tasso di disoccupazione relativamente basso, un ambiente naturale ben conservato e ottime condizioni di vita.

Una politica di sviluppo incentrata sull'innovazione

"Trasferimento di competenze", "valorizzazione del potenziale endogeno" ed "innovazione" sono espressioni che possono contraddistinguere la politica di sviluppo delle regioni austriache svantaggiate attuata sin dalla fine degli anni '70, parallelamente al miglioramento delle infrastrutture. Per gestire efficacemente questa politica, il governo federale e i Länder hanno privilegiato due tipi di misure: l'attuazione di vari dispositivi di assistenza tecnica a livello locale nonché diversi aiuti finanziari. Nel 1979 è stato varato un programma per lo sviluppo delle zone montane. Questa prima esperienza di sviluppo integrato ha agevolato l'attuazione, nel 1983, del Programma di sostegno allo Sviluppo locale endogeno (FER).



- Obiettivo 1
- Obiettivo 2
- Obiettivo 5b
- Obiettivo 5b parzialmente ammissibile

Superficie: 83 855 km²
Occupazione del suolo:
foreste: 38 770 km²
colture, allevamento: 20 420 km²
Popolazione: 7 800 000 abitanti (1991)
- di 15 anni: 18% • + di 60 anni: 14%
Densità di popolazione:
93 ab./km² (UE: 115 ab./km²)
PIL pro capite (1994): 20 670 ECU
(UE: 16 650 ECU)
Tasso di disoccupazione (1994): 6%

Zone ammissibili nel quadro dei Fondi strutturali (1995-1999)
Obiettivo 1: 3 965 km²;
270 900 ab.; 165,5 mio ECU
Obiettivo 2: 8 692 km²;
636 600 ab.; 101 mio ECU
Obiettivo 5b: 50 100 km²;
2 275 000 ab.; 411 mio ECU

Mondo rurale
Zone rurali: 91,2% della superficie totale (UE: 79,6%)
Popolazione rurale: 42% dell'intera popolazione (UE: 14%)
Densità di popolazione: 52 ab./km²
Reddito pro capite: 90,8% del reddito nazionale medio pro capite (1989)
Agricoltura e silvicoltura (1992):
3,3% del PIL; 15-20% della popolazione attiva nelle zone rurali (Austria: 7,9%)
Superficie media coltivata per azienda agricola:
12,9 ha (UE: 16,4 ha)
Turismo: 14% del PIL;
400 000 posti di lavoro
(250 000 impieghi diretti)

Entità amministrative interessate dallo sviluppo rurale
a livello nazionale:
Cancelleria federale (coordinamento delle misure di pianificazione territoriale e della politica regionale; FESR; Obiettivi 1, 2, 5b; Iniziative comunitarie, tra cui LEADER); ministero federale dell'Agricoltura e del Patrimonio forestale (FEAOG; Obiettivo 5a); ministero federale del Lavoro e degli Affari sociali (FSE; Obiettivi 3 e 4);
a livello regionale: governo del Land (LEADER interessa 8 dei 9 Länder austriaci);
a livello locale: 2 301 Comuni.

Dal 1990, il FER finanzia unicamente l'offerta di assistenza tecnica (consulenza alle imprese, creazione del progetto, ecc.), ma il governo federale e i Länder hanno inoltre creato un Fondo di investimento per la creazione dell'occupazione che, noto come "Premio all'innovazione locale" (RIP), ha ampliato nel 1990 la propria area di intervento ai servizi alle imprese e agli investimenti nel campo delle innovazioni (prodotti e processi).

Anche altre iniziative attuate dal governo federale, dai Länder e dai Comuni prevedono un sostegno allo sviluppo locale.

Dal 1990, le politiche di sostegno all'agricoltura privilegiano la produzione ecologica, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti nonché la formazione continua.

Poiché ciascun Land ha introdotto strumenti analoghi, ogni anno vengono stanziati sostanziali risorse per il rilancio delle zone rurali, con un particolare accento sull'innovazione.

Le Fondazioni locali per l'Impiego, sostenute dal ministero degli Affari sociali, rappresentano un altro strumento della politica strutturale. Nelle regioni svantaggiate o in fase di riconversione, esse forniscono ai disoccupati e ai lavoratori un orientamento professionale, corsi di formazione continua e un sostegno alla

creazione di imprese. Nelle zone dell'Obiettivo 1, 2 e 5b, alcuni uffici di coordinamento dello sviluppo locale sostenuti dall'Unione europea, dal governo federale e dai Länder completano il dispositivo.

Questi strumenti vengono attuati nell'ambito del Programma quadro austriaco per la pianificazione territoriale, che orienta le principali linee strategiche in base ai bisogni, ai progetti e ai programmi del governo federale, dei Länder e dei Comuni. Tale programma viene riesaminato ogni 10 anni dalla Conferenza austriaca sulla Pianificazione territoriale, organo consultivo permanente composto da operatori nazionali, regionali e locali nonché dalle parti sociali interessate.

A livello nazionale, il coordinamento delle politiche relative al riassetto del territorio è garantito, in collaborazione con i Länder, dalla Cancelleria federale. Quest'ultima coordina pertanto LEADER II, che in Austria gode di un finanziamento di 23,3 milioni di ECU. I Länder hanno presentato otto programmi LEADER regionali che dovrebbero portare alla costituzione di una trentina di gruppi di azione locale, raggruppati in seno ad una rete LEADER nazionale animata dall'ÖAR ("Österreichische Arbeitsgemeinschaft für eigenständige Regionalentwicklung" - Associazione austriaca per lo sviluppo regionale endogeno).



“Senza le donne non è possibile alcun tipo di sviluppo”

Helga Konrad, ministro federale della Condizione femminile

Signora Konrad, come descriverebbe la situazione delle donne in Austria? A suo avviso, le donne rurali devono affrontare problemi particolari?

Le donne rappresentano il 51,6% della popolazione del nostro paese. Il 62,7% di esse esercita un'attività professionale. Il loro reddito è pari al 70-77% di quello degli uomini. In media, la donna austriaca ha 1 o 2 figli e si occupa generalmente da sola della casa, anche quando ha un lavoro. Questo è uno dei problemi fondamentali: le responsabilità familiari e domestiche della donna sono un ostacolo alla sua autonomia finanziaria. Inoltre, il numero insufficiente di asili non permette alle donne di esercitare facilmente un'attività all'esterno e ostacola sovente il loro avanzamento professionale. Il potere maschile, i pregiudizi, ecc. hanno sinora impedito alle donne, in numerosi casi, di fare carriera. La legge sulle pari opportunità e la promozione della condizione femminile, varata nel 1993, deve permettere di raggiungere la parità professionale, quanto meno nel settore pubblico.

La presenza femminile negli organi politici aumenta lentamente e richiede una lotta continua: attualmente in seno al Parlamento austriaco un quarto dei deputati è rappresentato da donne. Per quanto riguarda le donne rurali, i loro problemi possono essere sintetizzati come segue: un basso reddito, mancanza di possibilità occupazionali, precarietà.

Esistono azioni specifiche a favore delle donne rurali?

In talune regioni le donne rurali hanno creato associazioni per promuovere i propri interessi. Alla vigilia della Conferenza mondiale sulle Donne del 1995, alcune coltivatrici dirette si sono incontrate in occasione di un seminario intitolato "Del pane e delle rose" e hanno potuto discutere i loro problemi specifici. A Pechino è stato inoltre organizzato un workshop sulla condizione della donna nelle zone frontaliere: oltre ai dibattiti e agli scambi di informazione è stata evocata l'organizzazione di una "borsa di progetti". L'aumento del numero degli asili è una misura che avrà ripercussioni a lungo

termine, agevolando l'esercizio di un'attività professionale delle donne rurali. Nel quadro della grande offensiva in materia di occupazione, che sarà varata l'anno prossimo, sono previsti il finanziamento e l'attuazione di progetti specifici per le donne rurali. In ambito rurale l'accento dovrebbe essere posto soprattutto sulla mobilità e la riduzione dell'isolamento femminile.

Quale contributo possono fornire le donne in materia di sviluppo rurale?

Senza le donne non è possibile alcun tipo di sviluppo. Il loro contributo è indispensabile per poter attuare strategie coerenti di sviluppo rurale, che soddisfino le loro aspettative e i loro bisogni specifici e che prendano in considerazione il loro punto di vista.

Partner a pieno titolo dello sviluppo

Le donne svolgono un ruolo essenziale nel garantire la vitalità delle comunità rurali. Oltre alla loro attività economica, esse contribuiscono in larga misura alla vita della famiglia e del villaggio.

A CURA DI MARY BRAITHWAITE [*]

Sovente, tuttavia, le politiche di sviluppo rurale non riconoscono appieno il contributo e la funzione delle donne, con una conseguente riduzione dell'efficacia. Il successo di una strategia di sviluppo rurale dipende dalla mobilitazione delle competenze e delle risorse di tutti i cittadini e dall'attuazione di azioni che soddisfino i loro differenti bisogni. Due principi si rivelano essenziali per garantire l'efficacia di un processo di sviluppo: la considerazione dell'uguaglianza tra uomini e donne e la partecipazione di tutti, a prescindere dal sesso.

Spesso si evoca la necessità di riconoscere le donne come "risorse umane fondamentali" e, di conseguenza, di incoraggiarle a divenire "più attive sul piano economico". Questo presuppone che le donne che non sono "attive", nel senso proprio del termine, sul mercato del lavoro ufficiale, non partecipano alla vita economica e dispongono di tempo libero che potrebbe essere dedicato con profitto ad altre attività. Nel mondo rurale, questa affermazione è assolutamente errata.

[*] **Mary Braithwaite**, autrice di uno studio sulle donne in ambito rurale realizzato per conto della Commissione europea (1), partecipa a progetti e attività di ricerca sulle pari opportunità nello sviluppo rurale dell'Unione europea. Mary Braithwaite è inoltre consulente specializzata nei metodi associativi applicati all'elaborazione e alla valutazione dei progetti di sviluppo in Europa e nel Terzo Mondo.

Attive ma non riconosciute

È noto che nelle zone rurali la disoccupazione colpisce maggiormente le donne. In talune regioni, il tasso di disoccupazione femminile è doppio rispetto a quello degli uomini. Nelle zone rurali portoghesi, circa due terzi dei disoccupati sono donne. Nelle regioni rurali dei nuovi Länder tedeschi, la disoccupazione femminile è aumentata in modo impressionante dal 1989 e l'80% delle donne attive nel settore agricolo ha perso il proprio lavoro molto più rapidamente dei colleghi uomini.

Soltanto in alcune zone rurali il tasso di disoccupazione maschile è superiore a quello femminile, come ad esempio in Inghilterra e in Scozia, ma tale fenomeno è dovuto in larga misura all'aumento dei posti di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico, scarsamente retribuiti, occupati prevalentemente dalle donne. Se si considerano le donne che desiderano svolgere un'attività professionale ma che non sono iscritte nelle liste di collocamento, e che non figurano pertanto nei dati relativi alla disoccupazione, la situazione femminile nella maggior parte delle zone rurali è molto più grave di quanto non appaia dalle statistiche ufficiali.

Inoltre, il tasso ufficiale di occupazione femminile nelle zone rurali tende ad essere meno elevato di quello degli uomini rurali e delle donne nelle aree urbane. Ciò si osserva in particolare nelle regioni dell'Obiettivo 1, dove l'attività è ancora ampiamente fondata sull'agricoltura tradizionale.



Meno prospettive e più restrizioni

La ridotta integrazione delle donne nell'economia ufficiale e l'alto tasso di disoccupazione femminile sono dovuti ad una serie di fenomeni, tra cui: il tradizionale atteggiamento rispetto alla divisione dei ruoli tra uomini e donne; una grave penuria di posti di lavoro per le donne in ambito rurale e talune carenze (mezzi di trasporto insufficienti, mancanza di asili e doposcuola, ecc.) che ostacolano l'accesso delle donne al mercato del lavoro. L'attuale tendenza aggrava ulteriormente la situazione delle donne rurali: la riduzione del personale dei servizi pubblici e la conseguente centralizzazione dei servizi, sia pubblici che privati, penalizzano doppiamente le donne rurali, rendendo più difficile sia l'accesso all'impiego che l'accesso ai servizi di cui esse e le loro famiglie hanno bisogno.

Rispetto agli uomini, infatti, le donne svolgono un maggior numero di compiti, hanno più responsabilità ed effettuano più ore di lavoro. In Francia ed in Irlanda, dove esistono dati sull'orario settimanale, le donne rurali, in particolare le coltivatrici dirette, dispongono di meno tempo libero, meno delle donne urbane e della maggior parte degli uomini delle zone rurali. Ovunque le donne rurali svolgono diverse mansioni: in famiglia si occupano della gestione della casa e della cura dei figli; in paese garantiscono servizi sociali e culturali, nella maggior parte dei casi come volontarie; economicamente, se non sono dipendenti o lavoratrici autonome, sono sovente attive nell'azienda agricola o in un altro tipo di

impresa a conduzione familiare, ma di norma partecipano raramente al processo decisionale locale o regionale. Questo perché, sovente, le mansioni domestiche o familiari, oltre ad ostacolare la loro partecipazione al processo decisionale, esentano gli uomini dallo svolgimento di numerosi compiti, facilitando così la partecipazione maschile. La ripartizione non equilibrata dei compiti è un grave ostacolo ad un'equa partecipazione di uomini e donne al processo di sviluppo rurale.

Tuttavia, taluni esempi di iniziative attuate a favore delle donne rurali e destinate a promuoverne la partecipazione mostrano l'esistenza di soluzioni possibili.

Strategie settoriali

Per quanto riguarda la disoccupazione femminile, i progetti implicano specifiche impostazioni strategiche, ma ciò non significa necessariamente che essi debbano essere destinati esclusivamente alle donne. In Irlanda, il progetto "Gusto di Ballyhoura", attuato dal gruppo LEADER, era rappresentato da un'operazione di turismo rurale efficacemente progettata, destinata a migliorare la qualità e l'affluenza nei ristoranti locali. Sono stati creati essenzialmente posti di lavoro a tempo pieno, occupati in prevalenza da donne. Orientare le iniziative a favore dell'occupazione su settori che fanno generalmente ricorso alle donne può esercitare un reale e proficuo impatto sull'occupazione femminile. —————>

— Anche il sostegno al lavoro autonomo e alla creazione di imprese svolge un ruolo importante. Le donne in ambito rurale sono sovente in grado di identificare con precisione le risorse e i bisogni locali che possono offrire uno sbocco commerciale. Tuttavia, si rivelano necessarie efficaci misure di assistenza tecnica e di accompagnamento per poter aumentare la fiducia in sé delle donne e migliorarne le competenze in modo da garantire il successo dell'impresa. In talune zone sono state attuate azioni specifiche di sostegno destinate esclusivamente alle donne, tra cui il Centro di iniziativa delle Donne di Launceston, nel sud-ovest dell'Inghilterra, che fornisce consulenza, informazioni, formazione e locali alle donne che avviano o ampliano un'impresa. Il progetto ha riscosso un tale successo che Enterprise Tamar, l'agenzia di sviluppo all'origine del centro, è attualmente in grado di affermare che circa la metà delle persone che vi si rivolgono è rappresentata da donne. Nella Serra di Montemuro, nel nord del Portogallo, un'iniziativa condotta da donne e sostenuta da una partnership composta da associazioni locali, da un consorzio di artigiani e da enti pubblici, ha formato e assistito alcune donne nella realizzazione di diversi progetti: la creazione di un asilo, un'operazione integrata di turismo rurale nonché l'installazione di punti di vendita di prodotti artigianali.

Un'impostazione integrata

Sebbene le iniziative di donne abbiano un importante ruolo da svolgere, è tuttavia opportuno che anche i tradizionali organismi che forniscono assistenza alle imprese garantiscano ai due sessi le stesse possibilità di accesso ai servizi offerti. A tale proposito è necessa-

rio, tra l'altro, sensibilizzare i consulenti di impresa sulla questione delle pari opportunità tra uomini e donne; formare e nominare consulenti donne; assicurarsi che i contratti di finanziamento o di credito non siano discriminanti per le donne e che la pubblicità dei corsi di formazione e dei servizi di accompagnamento alle imprese incitino in eguale misura i due sessi.

Le iniziative a favore dell'occupazione e della creazione di imprese non devono limitarsi a considerare il ruolo e le motivazioni delle donne, ma devono tendere inoltre al miglioramento dello statuto professionale di queste ultime. Molte donne rurali, che lavorano nell'azienda agricola o nell'impresa familiare, non godono di uno statuto di lavoratrici autonome e non dispongono del tempo necessario per seguire una formazione che consenta loro di esercitare ufficialmente la professione. Nel quadro di un programma innovativo francese di formazione a distanza ("Formazione aperta - Donne rurali") è stata varata nel 1991 un'operazione volta a professionalizzare le mogli di pescatori, artigiani e ostricoltori del dipartimento del Finistère (Bretagna), in modo che potessero diversificare e sviluppare la propria impresa familiare. È tuttavia necessario assicurarsi che le attività create non aumentino l'isolamento e la mole di lavoro delle dirette interessate: sebbene il telelavoro a domicilio o il turismo in fattoria possano aumentare il reddito, essi possono anche accentuare l'isolamento delle donne rurali e l'ineguaglianza nella ripartizione dei compiti domestici e familiari.

Sfruttare la differenza

Anche i settori nuovi o non tradizionali offrono opportunità alle donne rurali, non soltanto in termini di occupazione, ma anche per risolvere il problema dei trasporti e dei servizi di prossimità in ambito rurale. Nel Vogelsberg (Assia, Germania), alcuni enti pubblici e società locali di trasporto si sono associati per organizzare una formazione per conducenti di autobus, destinata a donne disoccupate, e creare nuove linee di trasporto pubblico nella zona. Attualmente, la principale sfida è garantire la redditività di tali linee, un obiettivo che potrebbe essere conseguito utilizzando i veicoli anche per trasportare i prodotti agricoli verso i centri urbani. Lo stesso principio si ritrova in un programma di formazione attuato nell'Alta Vienne (Francia): permettendo ad alcune donne di divenire conducenti di autobus, si diversificano le possibilità occupazionali delle donne rurali, trattando al contempo il problema della mobilità delle persone prive di un mezzo di trasporto proprio. In una zona isolata dell'Irlanda del Nord, una società privata estremamente efficace, la Kinawley Integrated Teleworking Enterprise Ltd. (KITE), organizza in una fattoria corsi di formazione e telelavoro (14 impieghi diretti) destinati in particolare alle donne, nonché un asilo per i loro figli. Fondata da tre donne, KITE ha ottenuto con difficoltà dalle agenzie di sviluppo un

Più tempo per le attività professionali:
l'asilo di Kanturk [zona LEADER Duhallo, Irlanda]





*La "moglie dell'agricoltore"
si occupa sovente dell'aspetto
amministrativo dell'azienda familiare*

In Grecia, il successo di numerose cooperative agro-turistiche, nella maggior parte dei casi gestite da donne, costituisce un'ulteriore testimonianza dei vantaggi offerti da un'impostazione collettiva e da un lavoro di gruppo.

Partecipazione all'elaborazione del progetto e al processo decisionale

Tuttavia, per soddisfare le aspettative e le esigenze delle donne, le agenzie di sviluppo possono fare molto di più che limitarsi a promuovere progetti ideati da e per le donne.

Coinvolgere le donne nello sviluppo rurale significa inoltre garantirne la partecipazione all'elaborazione del progetto e al processo decisionale, per quanto riguarda la scelta degli obiettivi, delle strategie, delle azioni di sviluppo da attuare. Informare le donne in merito alla strategia di sviluppo rurale, mostrare di essere aperti alle loro idee e alla loro partecipazione rappresenta un primo passo estremamente importante. Nel sud del Portogallo, l'associazione In Loco (che funge inoltre da gruppo LEADER) ha organizzato nei paesini della Serra do Caldeirão incontri-dibattito in occasione dei quali le donne hanno potuto discutere dei loro problemi specifici e identificare i possibili rimedi. Azioni di questo tipo rafforzano il senso di solidarietà delle donne rurali e le incoraggiano ad attuare soluzioni efficaci.

È quindi opportuno che le donne partecipino, quanto gli uomini, alla formulazione delle politiche e delle strategie condotte dalle agenzie di sviluppo e dai poteri pubblici e che questi si impegnino a garantire che le loro attività siano accessibili e proficue per entrambi i sessi. Formare e promuovere le donne a funzioni di responsabilità in materia di sviluppo, migliorare la rappresentanza delle donne e delle relative associazioni nei comitati di orientamento e nei consigli di amministrazione (definendo soglie di partecipazione, organizzando gli orari, i luoghi e il tipo di riunione, ecc.) sono misure che possono certamente esercitare un impatto positivo. In Irlanda, ad esempio, il ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e del Patrimonio forestale chiede ai gruppi LEADER di assicurare che almeno il 40% dei membri del consiglio di amministrazione sia rappresentato da donne.

Integrare il concetto di uguaglianza

Un controllo sistematico delle politiche, delle strategie e dei progetti di sviluppo dovrebbe essere attuato prima della loro adozione, in modo da verificare che essi consentano una maggiore uguaglianza tra uomini e donne o, quanto meno, che non siano discriminanti per le donne. Ciò implica una diagnosi locale della situazione, dei ruoli, dei bisogni e delle motivazioni di entrambi i sessi nonché una strategia che tenga conto di tale diagnosi. La realizzazione di questa indagine preliminare può essere inoltre un mezzo per mobilitare donne e

sostegno finanziario all'avviamento. Le dirigenti dell'impresa attribuiscono tale difficoltà ad una mancanza di "apertura" delle agenzie interpellate, restie ad accettare il fatto che il progetto possa essere attuato da donne in due settori di attività innovativi per la zona: il telelavoro, abbinato ad un asilo per i bambini. Sebbene molte donne debbano acquisire la necessaria fiducia in sé per poter creare un'impresa, numerose agenzie di sviluppo devono imparare ad aver fiducia nelle idee e nelle capacità delle donne. Molte idee presentate dalle donne rurali riguardano attività non convenzionali che perseguono diversi obiettivi contemporaneamente (entrate supplementari, occupazione, miglioramento delle condizioni di vita, tutela ambientale, conservazione della cultura locale, ecc.). Per tale ragione, in alcuni casi le agenzie di sviluppo tendono a non prendere sul serio questi progetti o a fornire loro un'assistenza tecnica e finanziaria inadeguata.

L'unione fa la forza

I progetti possono essere avviati e realizzati individualmente dalle donne, ma sovente si constata che le iniziative varate da gruppi o reti femminili si rivelano più proficue per le comunità locali.

Il lavoro in rete spiega in larga misura il successo di Kvinnum, un'associazione di donne del Jämtland, nella parte nord-occidentale della Svezia (si veda l'articolo corrispondente). Oltre ad un comitato d'orientamento e ad un gruppo di lavoro a cui partecipano rappresentanti dei principali enti pubblici, Kvinnum sostiene gruppi di lavoro composti da 20-25 donne di qualsiasi settore, interessate allo sviluppo del proprio villaggio o di particolari servizi locali. Disponendo di oltre 60 gruppi di lavoro sull'intero territorio della Contea, Kvinnum ha svolto un importante ruolo nell'agevolare la dinamica locale e l'attuazione di progetti avviati da e per le donne. Nell'isola di South Uist, in Scozia, una rete informale di donne, inizialmente creata da un gruppo di madri di famiglia che desideravano organizzare attività prescolastiche, ha portato alla creazione di Cothrom, un centro che fornisce formazione e posti di lavoro (tessitura, turismo, cultura e servizi all'infanzia, ecc.) alle donne dell'isola. Alla fine del 1994 Cothrom è diventato un centro di telelavoro per una società privata, creando 18 impieghi femminili.

uomini nel processo di sviluppo, a condizione che l'impostazione adottata preveda analisi e audit partecipativi. In Norvegia, un "Piano comunale per le donne" sostenuto da diversi ministeri tende a permettere l'attuazione, in sei Comuni, di procedure e di modi organizzativi che consentano di integrare la "dimensione femminile" e le pari opportunità: ogni autorità comunale ha pertanto istituito un gruppo di lavoro composto da 7-8 donne e animato da una partecipante permanente che assicura che gli interessi e i bisogni delle donne vengano tenuti presenti nelle politiche, nei programmi e nei progetti comunali.

Alcune organizzazioni europee, soprattutto nel quadro della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, stanno attualmente mettendo a punto metodi e strumenti che permettano l'elaborazione, l'attuazione, il controllo e la valutazione di progetti che prevedono obiettivi di uguaglianza tra i sessi. Le agenzie di sviluppo rurale potrebbero utilizzarli come spunto e adattarli al contesto europeo.

È inoltre auspicabile che le agenzie di sviluppo e i poteri pubblici si assumano chiaramente l'impegno di garantire che i progetti assicurino alle donne e agli uomini uguali vantaggi e possibilità di accesso. A livello europeo, la promozione delle pari opportunità è una priorità trasversale all'insieme dei programmi che fruiscono dei Fondi strutturali. È tuttavia indispensabile che tali impegni si traducano in obiettivi ed in indicatori concreti, che siano tenuti presenti nel controllo e nella valutazione dei progetti per poter verificare che i programmi o le politiche in questione abbiano prodotto gli effetti previsti in materia di uguaglianza e di qualità della vita per le donne e gli uomini del mondo rurale.

(1) "Funzione economica e situazione della donna nelle zone rurali". Collana "Europa Verde". 1994. Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, L-2985, Lussemburgo. Disponibile nelle 9 lingue dell'Unione europea. Attualmente è in fase di elaborazione una versione aggiornata del documento che riprende i tre nuovi Stati membri dell'UE.



L'Unione europea ha progressivamente esteso il campo di applicazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne. Attualmente essa intende integrarlo in tutte le politiche comunitarie pertinenti. Una volontà che potrebbe riguardare molti cittadini e, soprattutto, molte cittadine dell'Europa.

La politica europea a favore delle pari opportunità trova le proprie origini nell'Articolo 119 del Trattato di Roma che sancisce il principio dell'uguaglianza salariale tra uomini e donne. Nello spirito dei "padri fondatori" del mercato comune, questo principio scaturiva dalla logica della libera concorrenza: si trattava di evitare un "dumping salariale", tanto era evidente che i salari delle donne erano inferiori a quelli degli uomini.

Oltre 40 anni più tardi, al lavoro delle donne continua a corrispondere globalmente un salario inferiore del 15-30% rispetto a quello degli uomini, senza contare il persistere del lavoro non retribuito. Indubbiamente, tuttavia, l'arrivo in massa delle donne sul mercato del lavoro nel corso degli ultimi 20 anni ha creato una nuova situazione che le istituzioni europee hanno cercato di valutare.

Diritto europeo in materia di uguaglianza

L'Articolo 119 è divenuto la base di una vera politica a carattere più sociale. Le Comunità europee hanno approfondito ed ampliato il principio dell'uguaglianza dei salari adottando, tra il 1975 e il 1992, sei direttive che costituiscono, con l'abbondante giurisprudenza della Corte di Giustizia, il diritto comunitario in materia di uguaglianza: "uguaglianza dei salari (75/117); "uguaglianza nell'accesso all'occupazione, alla formazione, alla promozione professionale e alle condizioni di lavoro" (76/207); "uguaglianza di trattamento in materia di sicurezza sociale" (79/7); "uguaglianza nei regimi professionali di sicurezza sociale" (86/378); "uguaglianza delle lavoratrici e dei lavoratori autonomi e diritti dei coniugi coadiuvanti" (86/613); "protezione del posto di lavoro per la donna in gravidanza" (92/85).

Queste direttive tendevano e tendono ad ottenere, nel diritto dei dodici e quindi dei quindici Stati membri dell'Unione, il riconoscimento dei diritti minimi e la soppressione delle discriminazioni esistenti in base al sesso. Queste forme di discriminazione, che si fondano su una concezione ormai desueta dei diritti della donna, si "annidano" in ogni piega ed arcano dei codici, delle leggi e delle normative che regolano i rapporti sociali, familiari e di altro tipo, quali il diritto del lavoro, della previdenza sociale, il diritto civile, il diritto successorio, ecc. nonché il diritto rurale.

Pari opportunità tra donne e uomini: un'ambizione europea

a cura di Marie Jouffe [*]

Un programma di azione comunitaria per le pari opportunità: osservatorio e laboratorio

Parallelamente a questa attività legislativa, indispensabile ma insufficiente per applicare concretamente il principio dell'uguaglianza dei sessi, la Commissione europea ha varato nel 1982 un primo programma d'azione per le pari opportunità tra uomini e donne. Il terzo programma sta attualmente concludendosi e un quarto programma è stato adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Unione nel dicembre 1995 per il periodo 1999-2000.

I 3 programmi d'azione attuati a livello europeo hanno permesso di acquisire nuove conoscenze in merito alla situazione degli uomini e delle donne, in particolare rispetto alla questione dell'occupazione e dell'ambiente di lavoro.

Questa conoscenza scaturisce da studi, da lavori di esperti realizzati tramite reti, dal sostegno ad azioni pilota e da scambi tra gli Stati membri in campi che variano dall'istruzione all'impiego, passando per la formazione professionale (rete IRIS) e la creazione di imprese (programma ILE), nonché le azioni di sensibilizzazione e di informazione sulla questione della funzione della donna nella società in generale.

Questi lavori confermano, ad esempio, che la posizione delle donne sul mercato del lavoro continua ad essere, in linea di massima, più svantaggiata rispetto a quella degli uomini: un maggiore tasso di disoccupazione, salari inferiori, maggiori responsabilità familiari, una formazione meno elevata o non altrettanto valorizzata in caso sia equivalente a quella degli uomini. Gli studi realizzati hanno evidenziato il nesso tra l'attività delle donne e un'organizzazione sociale che prende o meno in considerazione la questione delle cure alle persone a carico: bambini o anziani.

Negli ultimi cinque anni, la particolare situazione delle donne nelle zone rurali è stata oggetto di studi, di azioni e di progetti pilota, in particolare nell'ambito di NOW, un programma di iniziativa comunitario del FSE, volto a promuovere le pari opportunità.

Ciò ha permesso di individuare i fattori che ostacolano, nella pratica, la parità di opportunità. Il Libro bianco sulla Politica sociale della Commissione europea ha definito, in base a tali conclusioni, le tre linee prioritarie per l'azione a favore delle pari opportunità:

- > eliminare la segregazione esistente sul mercato del lavoro e valorizzare il lavoro femminile;
- > conciliare la vita professionale e familiare;
- > accelerare la partecipazione delle donne al processo decisionale.

Queste tre linee rappresentano gli orientamenti di fondo del Quarto programma di azione previsto per il periodo 1996-2000.

L'integrazione delle pari opportunità: un nuovo modo di agire

A differenza di quanto previsto nei programmi precedenti, incentrati sulle azioni specifiche destinate a determinate categorie di destinatarie, il Quarto programma quadro si orienta verso una nuova logica: quella dell'integrazione delle pari opportunità in tutte le politiche pertinenti.

Questa nuova logica implica che la dimensione delle pari opportunità dovrà essere presa in considerazione in tutti i dispositivi, gli strumenti e le politiche sviluppati in altri settori: ciò riguarderà la politica sociale, certo, ma anche quella ambientale, dei trasporti, dell'impresa, la politica regionale, dello sviluppo rurale, ecc.

In pratica ciò ha già portato, ai più alti livelli della Commissione, alla costituzione di un gruppo di Commissari sulla parità di opportunità. È opportuno sottolineare a tale proposito che nel 1995, per la prima volta nella storia europea, cinque donne sono state nominate Commissario. Questo gruppo ha del resto presentato alla Commissione una Comunicazione sull'introduzione delle pari opportunità tra uomini e donne nell'insieme delle politiche e delle azioni comunitarie (1), adottata il 21 febbraio scorso.

A tale scopo, i fondi appositamente stanziati per la politica a favore delle pari opportunità non rappresentano la totalità degli strumenti a disposizione in tale campo. Secondo i testi dei regolamenti in vigore, questa politica deve essere sostenuta dai Fondi strutturali e le azioni che fruiscono di tali fondi devono annoverare tra gli obiettivi prefissati anche la parità di opportunità.

Ciò riguarda anche l'iniziativa LEADER. Ma la valutazione di come viene integrata la dimensione delle pari opportunità in seno ai gruppi di azione locale non consiste soltanto nel determinare il numero di donne che hanno fruito di un'azione di formazione o di un premio per la creazione del proprio posto di lavoro. L'obiettivo è più ambizioso, si tratta di una sfida strutturale che presuppone azioni che eserciteranno, a medio o a lungo termine, un impatto sulla partecipazione e la mobilitazione dell'intera popolazione in materia di sviluppo territoriale. In sintesi, un obiettivo non indifferente: contribuire a far evolvere le mentalità in merito al ruolo degli uomini e delle donne. In un programma di sviluppo rurale che punta al mantenimento della popolazione, tale questione riveste un'importanza fondamentale.

[*] Giurista specializzata in diritto sociale, Marie Jouffe ha lavorato presso la Commissione europea in qualità di esperto nel quadro dell'attuazione del Terzo programma di azione comunitario per le pari opportunità tra uomini e donne (1991-1995). In tale occasione è stata incaricata, in particolare, del controllo della riforma dei Fondi strutturali e ha avviato il dossier sulle donne rurali.

(1) COM(96) 67 def.

Donne e sviluppo rurale l'esper

L'Iniziativa LEADER, che si prefigge lo sviluppo integrato di un territorio, non interessa formalmente specifiche categorie della popolazione, contrariamente a quanto avviene per altre Iniziative comunitarie (come ad esempio, OCCUPAZIONE-Risorse umane). Tuttavia, sebbene le donne non siano oggetto di specifiche misure LEADER, numerosi progetti le riguardano direttamente, come testimoniano le azioni varate nell'ambito di LEADER I.



ale:

ienza di LEADER I

Fondato sull'iniziativa locale e attuato nel rispetto della diversità dei contesti socioculturali in cui interviene, il programma LEADER non prevede sul piano europeo alcuna clausola ufficiale relativa alle pari opportunità tra uomini e donne. Ciò può essere motivo di rammarico: l'ambiente rurale è piuttosto conservatore per quanto riguarda il ruolo sociale dei due sessi e bisogna riconoscere che le donne sono sovente estremamente minoritarie nei consigli di amministrazione dei gruppi di

azione locale (tuttavia, a tale proposito è utile rammentare l'iniziativa adottata dal ministero irlandese dell'Agricoltura di chiedere a tali consigli di prevedere che almeno il 40% dei membri sia rappresentato da donne).

Ciononostante, le donne partecipano e sono ampiamente rappresentate in tutte le fasi dell'attuazione di LEADER: in particolare la preparazione del progetto di sviluppo, le diagnosi territoriali realizzate in numerose zone LEADER, gli "audit locali" britannici, le operazioni per il "rinnovo dei paesi" in Germania, ecc. hanno mobilitato le donne, che sono del resto estremamente presenti "sul campo", sia in veste di agenti di sviluppo che di promotrici di progetto.

Di fatto, le donne svolgono un ruolo importante nell'ambito di LEADER:

- > in termini demografici, sono sovente ampiamente in maggioranza nelle zone interessate dall'Iniziativa, in particolare nel sud dell'Europa (Grecia, Spagna, Portogallo, Mezzogiorno) in cui si osserva una sostanziale emigrazione ed un esodo importante della popolazione maschile;
- > costrette o decise a creare la propria fonte di reddito, le donne si impegnano in nuove attività che portano sovente innovazioni nella zona;
- > sono essenziali nel settore del turismo rurale, ampiamente sostenuto da LEADER. È noto, ad esempio, che l'agriturismo, ispirato dal desiderio di aprirsi verso l'esterno e dalla ricerca di entrate complementari, si fonda nella maggior parte dei casi sulle donne;
- > le misure LEADER "valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali" e "sostegno alle PMI e all'artigianato" riguardano numerose coltivatrici dirette, mogli di agricoltori, donne in puriattività o artigiane;
- > le azioni LEADER di formazione e di inserimento, abbinate ad altri programmi (NOW ad esempio), interessano in particolare le donne che desiderano creare un'impresa, ritornare sul mercato del lavoro, ecc.;
- > l'allestimento di telecentri e di altre apparecchiature legate alle nuove tecnologie dell'informazione agevola il telelavoro, che può offrire nuove prospettive occupazionali, in particolare per le donne.

Gli esempi riportati qui di seguito presentano alcune azioni attuate nell'ambito di LEADER I che riguardano direttamente le donne.



Formazione per
"animatrici locali"
[Serra do Caldeirão,
Portogallo]



Impresa per la produzione di pietanze pronte [Inishowen, Irlanda]

Servizi a favore delle donne

L'isolamento e la mancanza di servizi adeguati influiscono in larga misura sulle condizioni di vita delle donne rurali. Taluni gruppi locali sono intervenuti per modificare questa situazione: in Irlanda, il gruppo **Duhallow** ha sostenuto la creazione di un centro che soddisfa le esigenze delle donne della zona. Il centro, che garantisce servizi sanitari, un asilo e attività di formazione, funge inoltre da luogo di incontro e discussione permettendo alle donne di uscire dal loro isolamento e divenire più autonome.

La cura dei figli, un compito che nella maggior parte dei casi spetta alle donne, ostacola l'esercizio di un'attività professionale. Questo problema è ancor più grave nelle zone rurali, in cui gli asili e gli altri servizi per l'infanzia sono distanti, scarsi o addirittura inesistenti. Nel Regno Unito, il gruppo **South Gwynedd** (Galles) ha organizzato una rete di asili e doposcuola, a prezzo modico, per favorire il ritorno delle donne sul mercato del lavoro.

In Portogallo, il gruppo **Ribatejo Centro** (Lisbona e valle del Tago) ha formato alcune donne nel campo dell'accoglienza-animazione per bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni. Dieci posti di lavoro sono stati creati in altrettante unità in ambito scolastico che permettono alle madri di svolgere più facilmente un'attività professionale.

Ritorno alla vita lavorativa

Una delle prime azioni varate dal gruppo **Antur Teifi** (Galles) è stata l'organizzazione di diversi corsi di formazione per le donne che desideravano tornare sul mercato del lavoro. Nel quadro di LEADER II, il gruppo di azione locale finanzia la produzione di 3 serie di trasmissioni radiofoniche educative destinate alle

donne. Pari opportunità, fiducia in sé, integrazione nell'impresa e partecipazione alla vita associativa sono i messaggi veicolati da questi programmi in onda dall'ottobre 1995.

Il gruppo **Argyll & the Islands** (Scozia) ha finanziato l'acquisto delle apparecchiature di un'unità mobile che consente di garantire, in qualsiasi località della zona, corsi di cucina destinati in particolare alle donne che desiderano riprendere a lavorare.

Azioni a favore delle coltivatrici dirette, pluriattività

Le azioni LEADER volte ad agevolare la diversificazione delle attività agricole e la pluriattività interessano numerose donne delle zone rurali.

Il gruppo **Lot-et-Garonne** (Aquitania, Francia) opera in collaborazione con l'associazione "Plurielles", fondata da donne, che sostiene attivamente le coltivatrici dirette che desiderano creare nuove fonti di reddito nell'ambito dell'azienda familiare o esercitare un'attività all'esterno come dipendenti.

In Irlanda, il gruppo **Barrow, Nore, Suir** ha finanziato corsi, principalmente destinati alle donne rurali, volti a favorire la creazione di attività redditizie, basate sui bisogni e sul know-how locali (merletti artigianali, produzioni biologiche, ecc.).

In Portogallo, il gruppo **Serras de Montemuro, Arada e Gralheira** (Centro) ha organizzato formazioni nei seguenti settori: produzione in fattoria, apicoltura, acquicoltura e agricoltura biologica. I corsi erano specificamente destinati alle donne. Il gruppo ha inoltre organizzato corsi sulle tecniche tradizionali per la confezione del lino. Al termine della formazione, cinque partecipanti hanno creato la propria impresa. Un corso di cucina gastronomica ha permesso a dieci ragazze di avviare un'attività in proprio.

Creazione e ampliamento di imprese

Nel Regno Unito, il gruppo **Galloway** (Scozia) ha ideato un programma di assistenza-consulenza essenzialmente destinato alle donne: "Homebase" ("Domicilio") consiste nel trasformare attività informali in piccole imprese o cooperative. In particolare, le partecipanti imparano a realizzare un progetto imprenditoriale. Il programma prevede inoltre workshop per lo sviluppo personale (fiducia in sé, comunicazione in gruppo, ecc.). Attualmente sono già sorte due cooperative (un servizio di rosticceria vegetariana e una cooperativa per la fabbricazione di cioccolato), mentre 6 partecipanti hanno creato la loro attività in proprio nel campo della maglieria, del turismo, ecc.

In Portogallo, un'associazione della zona **Raia Centro-Sul** (Centro) organizza corsi di formazione in ricamo artigianale tradizionale. Ogni corso accoglie 25 partecipanti. L'obiettivo è promuovere il lavoro a domicilio e la creazione di piccole unità di produzione. Il gruppo LEADER ha inoltre partecipato alla creazione di una struttura di commercializzazione al servizio delle artigiane e di altre lavoratrici autonome della zona.

In Italia, il gruppo **Basilicata Sud-occidentale** (Basilicata) sostiene l'artigianato tradizionale locale: ceramica, lavorazione del vimini, ecc. Il gruppo ha contribuito in particolare a rilanciare o a riaprire 12 negozi di prodotti artigianali. Le donne sono le principali beneficiarie di tale azione.

In Spagna, il gruppo **Navarra** (Navarra) ha finanziato in parte l'ammodernamento dei macchinari di una cooperativa di donne nel settore della maglieria. Il gruppo finanzia inoltre corsi di formazione in tappezzeria (300 ore) destinati a donne scarsamente qualificate. Corsi di gestione aziendale completano questi formazioni, che tendono a promuovere il lavoro autonomo.

Il gruppo **Campo de Calatrava** (Castiglia-La Mancha) ha sostenuto la costituzione di una cooperativa per la fabbricazione e la commercializzazione di pizzi a tombolo. L'impresa, che si propone l'inserimento professionale



Cooperativa di San Giorgio [Kozani, Grecia]

delle donne di età superiore ai 45 anni e inferiore ai 25 anni, ha già permesso di creare 6 posti di lavoro.

Alcarria Conquense, un altro gruppo LEADER della Castiglia-La Mancha, ha agevolato la creazione di un'associazione di artigiane.

Le cooperative di donne sono numerose ed estremamente attive nelle zone rurali greche: il gruppo **Chalkidiki** (Macedonia centrale) ha sostenuto la creazione di una cooperativa di tessitrici. LEADER ha inoltre fornito la propria assistenza in tutte le fasi della commercializzazione dei prodotti finanziando la creazione di un punto di vendita, la realizzazione di materiale promozionale e la partecipazione dell'impresa a fiere e saloni professionali.

In un paesino della zona LEADER di **Kozani** (Macedonia occidentale), 17 donne hanno costituito una cooperativa per la produzione di due specialità regionali estremamente apprezzate, ma ancora scarsamente commercializzate in Grecia: la "pitoura" (un tipo di pasta) e la "trachana" (una specie di semolino). Il gruppo LEADER ha contribuito alla costruzione del locale e all'acquisto delle apparecchiature necessarie. Inoltre, il gruppo ha attuato un centro di consulenza e di assistenza tecnica per le imprese e le cooperative costituite da donne.

Nella regione delle Meteore, il gruppo **Kalabaka-Pyli** (Tessaglia) ha finanziato la creazione di una cooperativa di donne specializzata nel condizionamento di piante medicinali di montagna.

Sempre in Tessaglia, il gruppo **Elassona** ha assistito alcune artigiane che confezionano costumi tradizionali e "kilims", tappeti tessuti estremamente apprezzati. L'azione LEADER ha permesso di ammodernare questa attività tradizionale e di favorire la commercializzazione dei prodotti.

Il gruppo **Evros** (Macedonia orientale) ha partecipato all'attuazione di un "Centro dell'artigianato e del lavoro a domicilio". Gestito da una cooperativa di donne, il centro tende a promuovere la produzione artigianale locale e la formazione continua delle donne della zona. <



Formazione in falegnameria
[Sierra Sur de Sevilla, Spagna]



Donne rurali del Norte [Portogallo]

Il grave ritardo esistente rende necessario un intervento immediato

Nelle zone rurali del Portogallo i posti di lavoro sono carenti, in particolare per le donne, che non dispongono di requisiti sufficienti per affrontare un mercato della manodopera estremamente limitato. Per le donne rimaste in paese, la professionalizzazione di attività femminili tradizionali (artigianato, prodotti agro-alimentari, ecc.) sembra essere, insieme al turismo, la sola via di integrazione possibile nell'economia ufficiale. A condizione di superare gravi problemi culturali e strutturali. Incontro con le donne di tre zone LEADER del Norte: Alto Cávado, Alto Tâmega e Basto.

"Non potete immaginare l'influenza delle telenovelas brasiliane!" Teresa Lima, direttrice finanziaria di ADRAT, gruppo di azione locale per l'Alto Tâmega (nord del Portogallo), non è la prima a stupire i visitatori con questa osservazione. *"Apparsi una decina di anni or sono, questi teleromanzi all'acqua di rose, che la televisione portoghese trasmette in continuazione, hanno introdotto, che lo si creda o meno, una certa modernità nei villaggi più isolati"*, conferma Francisco Botelho, ex responsabile di GAL e consulente in sviluppo a Ribeira de Pena, uno dei quattro "Comuni" della zona LEADER Basto. Due testimonianze concordanti, che dimostrano come in questa zona le donne abbiano ancora un lungo cammino da percorrere: il lungo isolamento del Portogallo, il ritardo di sviluppo, palese nell'entroterra, il paternalismo degli anni di dittatura hanno lasciato in disparte il "secondo sesso". La recente penetrazione dei valori della società dei consumi, veicolati dalla televisione e dagli emigrati tornati in patria, crea bisogni che implicano l'evoluzione, a tappe forzate, delle strutture monetarie di un'economia rurale non adatta, con tutte le frustrazioni che ne conseguono. *"In un certo senso, non è la*

donna rurale 'tradizionale' a dover essere compatita", spiega Teresa, "lei non ha mai conosciuto una vita diversa... Le maggiori difficoltà riguardano le donne dei centri più grandi, come qui a Montalegre: poiché hanno un livello di formazione più elevato, queste donne vogliono 'liberarsi' e cercano impieghi come dipendenti, estremamente rari in loco. Le ragazze che desiderano proseguire gli studi mancano sovente dei mezzi finanziari necessari. Insegno economia e spesso incontro ragazze dotate che sono costrette a rinunciare a proseguire gli studi".

Emigrazione

A prima vista, le campagne del Norte sembrano estremamente popolate: ovunque, colli e valli sono disseminati di abitazioni e non si distinguono i confini dei villaggi. Tuttavia, quasi immediatamente si nota che numerose case sono chiuse o ancora in costruzione: queste ville moderne appartengono ad una decina di migliaia di lavoratori, emigrati in Francia, Germania, Benelux o in Svizzera, che hanno sempre pensato di tornare in patria una volta pensionati. Nelle zone LEADER vi è pertanto una densità di popolazione media (Alto Cávado: 96 ab./km²; Basto: 83 ab./km²) o relativamente bassa (Alto Tâmega: 30 ab./km²), che non è tuttavia comparabile con quella che si osserverebbe se tutti i lavoratori emigrati tornassero definitivamente in Portogallo. Le zone rurali di Minho e di Trás-Os-Montes sono state dissanguate dall'emigrazione. *"È un'ancora di salvezza per gli uomini, un mezzo per emanciparsi per le donne, ma anche la causa di numerosi problemi sociali locali"*. Secondo Teresa Lima, l'emigrazione ha causato uno squilibrio nella società rurale, a cominciare dai rapporti tra generazioni: *"sovente, non appena i figli dei lavoratori emigrati raggiungono l'età della scuola dell'obbligo, vengono affidati alla nonna, che è rimasta in paese. Tuttavia, avendo già conosciuto la società dei consumi del nord, i bambini hanno bisogni che non possono essere soddisfatti dall'economia di sussistenza che caratterizzava sino ad oggi il mondo rurale portoghese"*.

Lavoro autonomo

Le donne, al centro dei grandi cambiamenti che scuotono da 10-15 anni il Portogallo rurale, non sembrano avere gli strumenti necessari per "guadagnarsi da vivere", per inserirsi nell'economia ufficiale: con un ridotto livello di istruzione, esse hanno scarse possibilità di trovare un impiego come dipendenti, poiché il mercato locale è estremamente limitato. Pertanto, nella quasi totalità dei casi, il lavoro autonomo rappresenta l'unica soluzione possibile e l'artigianato (soprattutto quello tessile in questa parte de paese) sembra essere il settore più promettente: professionalizzando questa attività tradiziona-



Promozione dell'artigianato locale: sfilata di moda finanziata dal gruppo Alto Tâmega

le di numerose donne rurali, organizzando un vero e proprio settore di produzione artigianale, le agenzie locali di sviluppo, sostenute dal governo portoghese (Commissione per la Condizione femminile, Istituto per l'occupazione nel settore artigianale, ecc.) e dall'Unione europea (programmi NOW, ILE, LEADER, ecc.), intendono sfruttare questo ampio potenziale occupazionale per le donne.

L'Aliança Artesanal di Vila Verde, nell'Alto Cávado, è una cooperativa di circa 80 artigiane. La struttura che accoglie la cooperativa esiste dal 1948: all'epoca, "l'Opera delle Madri per l'Istruzione nazionale", organismo del regime Salazar, promuoveva l'artigianato per le casalinghe. *"Questo quadro paternalistico iniziale ha del resto ostacolato la creazione della nostra cooperativa nel 1988"*, spiega la direttrice, Maria da Conceição Pinheiro. La maggior parte delle artigiane lavora a domicilio. Per 30 di esse, la tessitura, il ricamo o la pittura su ceramica rappresentano un impiego a tempo pieno. Sette esercitano la propria attività nelle botteghe della cooperativa. Quest'ultima garantisce il controllo della

—→ qualità (marchio), la promozione, la vendita diretta e la distribuzione dei prodotti sui mercati nazionale e internazionale (tramite grossisti). *“I risultati ottenuti aumentano la nostra credibilità; il nostro principale problema è appunto la mancanza di fiducia reciproca tra le artigiane e la diffidenza nei confronti della cooperativa”,* si rammarica Maria da Conceição. *“Relegate alle mansioni domestiche e familiari, le donne sono rimaste a lungo isolate e sono pertanto estremamente individualiste. Spinte dal desiderio di consumare di più e da taluni incentivi statali, non hanno aderito spontaneamente alla cooperazione. Il reddito che la cooperativa versa loro crea un sentimento di fiducia e di solidarietà. Anche i corsi di formazione in concezione dei modelli e le operazioni di promozione che abbiamo organizzato con LEADER hanno ampiamente contribuito a creare un senso di solidarietà che non esisteva in precedenza.”*

Un grande ostacolo è stato superato perché, come evidenzia Teresa Lima, *“non appena un’attività si rivela redditizia, numerose donne vi si dedicano e rapidamente il mercato locale è saturo. È quindi necessario commercializzare i prodotti all’esterno della zona e a tale scopo bisogna unirsi, un processo estremamente difficile da realizzare a causa della mancanza di formazione e dell’individualismo delle donne interessate”.*

Alla mancanza di solidarietà si aggiunge la mancanza di spirito di iniziativa. Secondo Teresa Lima, *“ciò è dovuto essenzialmente a ragioni culturali: coloro che non sono emigrati tendono a rassegnarsi. Ancor’oggi, il vecchio pensiero fatalistico secondo cui ‘basta che vi sia da mangiare’ è ampiamente diffuso, soprattutto tra gli uomini...”.*

Questa analisi, confermata da numerosi operatori intervistati, è tuttavia contraddetta dall’esperienza di Maria de Freitas Soares: questa dinamica settuagenaria, tesoriere dell’associazione Centre Social de Covide, ha saputo suscitare la partecipazione di un intero villaggio intorno alla costruzione, tra il 1990 e il 1994, di un complesso di quattro padiglioni che ospitano un centro polivalente, una bottega-scuola e un punto di vendita per le artigiane della zona. Maria ha inoltre creato con fondi propri una fondazione per lo sviluppo locale, “Calcedónia”, che sta per dotare Covide di un asilo, di un forno da pane comune e di una rosticceria. *“La creazione di una fondazione è una formula insolita in Portogallo”,* sottolineano i responsabili del GAL di Alto Cávado che ha organizzato nella zona diversi corsi di formazione e finanziato l’acquisto di apparecchiature, *“è certo che ciò che avviene a Covide è piuttosto inabituale e molto è dovuto al carisma di questa donna eccezionale”.*

Iniziativa privata

È evidente che nella zona le agenzie di sviluppo puntano molto sulle “imprenditrici” locali e non esitano a sostenere le iniziative private. *“Troppe spesso ho visto esperienze collettive fallire a causa di problemi di commercializzazione”,* spiega Francisco Botelho. *“L’esistenza di un mercato è un criterio fondamentale nella selezione dei progetti da finanziare”.*

A suo avviso ciò spiega il sostegno concesso dal gruppo LEADER Basto alla Casa do Campo, una grande villa patrizia che racchiude giardini del XIX secolo, noti a livello internazionale. Armanda Meirelles e sua figlia Gabriela vi praticano da 10 anni una particolare forma di turismo (turismo di lusso in edifici dichiarati monumenti protetti) e vi organizzano corsi di ricamo e lavorazione a filigrana per le donne della zona. LEADER ha finanziato in parte la ristrutturazione di un’antica dépendance in un punto vendita dei prodotti, di alta gamma, realizzati su ordinazione dalle artigiane locali. Gabriela Meirelles le commercializza personalmente anche a Oporto e in Brasile. *“LEADER ha permesso di rilanciare questo luogo”,* sottolinea Alfredo Coelho, agente di sviluppo. *“La Casa do Campo è attualmente un modello di attività redditizia che ha permesso di sensibilizzare la popolazione in questa parte del territorio. Il progetto ha portato alla creazione di 10 impieghi diretti e dà lavoro a una decina di artigiane”.*



Il Centro sociale e artigianale di Covide [Alto Cávado]



Cooperativa di artigiane sostenuta da LEADER

L'agenzia ADRAT sostiene Modabarr, un'impresa artigianale per la confezione di capi di abbigliamento che ha saputo abbinare tradizione e modernità: *"sebbene privato, questo progetto ha già avuto numerose ripercussioni a livello collettivo"*, precisa Fernando Montalvão Machado, direttore di ADRAT. *"A monte, ha permesso di rilanciare un'antica attività che andava scomparendo, la tessitura della lana; in loco garantisce 5 posti di lavoro a tempo pieno; in termini più generali, rivalorizza l'artigianato locale e mostra all'insieme delle produttrici che è possibile adattare prodotti tradizionali alla moda attuale."* Le sfilate finanziate da LEADER hanno infatti ispirato altre artigiane e suscitato l'interesse di una grande catena di distribuzione. L'acquisto di materiale informatico ha inoltre permesso di ammodernare la gestione dell'impresa e la fabbricazione dei modelli ideati da Agnès Ellouz, una donna parigina trasferitasi nella regione da alcuni anni.

Naturalmente, il settore tessile non è l'unica attività artigianale a fruire di un sostegno nell'ambito di LEADER: anche le piccole imprese del settore agro-alimentare sono oggetto di interventi. Basto ha fornito il 50% dei fondi necessari all'ammodernamento di una pasticceria artigianale di proprietà di due donne. ADRAT ha stanziato 15 000 ECU per finanziare l'acquisto delle apparecchiature necessarie all'ampliamento della società Artefumo (4 dipendenti), produttrice di prosciutto affumicato, una nota specialità della regione di Chaves. La titolare, Antónia Gonçalves, rammenta che ha dovuto ricorrere ai servizi di un uomo per poter trattare l'acquisto del terreno: *"non godevo di credibilità e ancora oggi mi chiedo se ciò fosse dovuto alla mia giovane età o al fatto che sono donna"*.

Il turismo rappresenta naturalmente un altro settore predominante per creare occupazione o entrate complementari per le donne. Nell'Alto Cávado, ad esempio, LEADER

e l'Agenzia ATAHCA hanno orientato 11 paesini estremamente suggestivi verso il turismo rurale finanziando il 65% delle spese per il rifacimento di facciate e la creazione di una sessantina di alloggi turistici, nella maggior parte dei casi gestiti da coltivatrici dirette.

Ma il processo di selezione di tali progetti tiene conto della dimensione femminile?

"Il nostro aiuto non è diretto in modo particolare alle donne", risponde Francisco Botelho, *"sosteniamo delle famiglie: il Portogallo rurale presenta condizioni economiche, sociali e culturali che non possono essere compilate con quelle dei paesi in cui è emigrata gran parte della popolazione rurale. Si noti del resto che le donne emigrate che sono successivamente ritornate nella zona influiscono in maniera determinante sulla dinamica locale che comincia a delinearsi. Non si può negare che la condizione delle donne rurali è migliorata, anche se rimane ancora molto da fare a tale proposito..."*. <

ALTO CÁVADO

ATAHCA, Praça do Município,
P-4730 Vila Verde
Tel. e fax: +351 53 32 39 66

ALTO TÂMEGA

ADRAT, Av. Tenente Valadim 39,
P-5400 Chaves
Tel.: +351 76 33 17 71 - Fax: +351 76 22 742

BASTO

PROBASTO, Bairro João Paulo II,
P-4860 Cabeceiras de Basto
Tel.: +351 53 66 20 25 - Fax: +351 53 66 20 26



Come ai "vecchi tempi":
animazione turistica organizzata
dalla cooperativa Åtigarn

quando l'iniziativa è donna

Nella vastissima contea del Jämtland (Svezia nord-occidentale) le donne sono sovente all'avanguardia per quanto riguarda le iniziative di sviluppo.

In questa regione scarsamente popolata (2,7 ab./km²), circa 300 gruppi, cooperative, reti, ecc., nella maggior parte dei casi diretti da donne, partecipano alle diverse attività economiche, sociali e culturali, permettendo di garantire a questo ambiente rurale isolato una dinamica e una qualità di vita eccezionale.

"Credo che la storia possa già spiegare la nostra relativa facilità a suscitare la partecipazione delle donne", afferma Margaretha Lindbäck-Hansson, "nel Jämtland esiste una radicata capacità di resistenza, tipica delle terre di pionieri, una tradizione di egualitarismo (il sistema feudale non è mai esistito) e di autonomia delle donne, abituate a far andare avanti le cose da sole mentre gli uomini erano lontani, a lavorare nella foresta."

Margaretha anima una cooperativa di 13 donne che restaura e gestisce dal 1995 una fattoria del XIX secolo. L'antica dimora dei fattori è stata ristrutturata in modo da poter accogliere i visitatori, servire loro un pasto o un "caffè" e consentire loro di pernottarvi (durante il primo anno di attività vi hanno soggiornato 50 persone). A prima vista, nulla di veramente originale ad

eccezione del fatto che le ospiti, vestite come le contadine del secolo scorso, cucinano nel focolare e che le caratteristiche del luogo obbligano i visitatori a vivere esattamente come 100 anni or sono: condizioni spartane dell'epoca (niente elettricità né acqua corrente), partecipazione alla cura degli animali, possibilità di accedere al sito in carretto, ecc.

"Stiamo attualmente cercando altri membri per suddividere ulteriormente la mole di lavoro", spiega Margaretha. In questo modo, tuttavia, non si corre il rischio di dividere anche le entrate generate dall'attività? "Lo scopo principale non è il profitto", risponde, "ciò che conta è la dinamica indotta nel villaggio. A termine, il nostro obiettivo è creare altre attrattive di questo tipo nei dintorni di Storsjön, il 'Grande Lago', centro geografico e storico del Jämtland."

Un po' ovunque, le donne sono sovente le prime ad avviare tale dinamica. Il processo è spesso identico: fase n. 1 (fine degli anni '80), la campagna nazionale "Hela Sverige ska leva" ("L'intera Svezia deve vivere") per il rilancio del mondo rurale a cui le donne hanno partecipato attivamente; fase n. 2, nei villaggi si creano "reti" informali di donne (attualmente 50 nel Jämtland) – discussioni, individuazione dei bisogni esistenti, identificazione dei progetti; fase n. 3, ufficializzazione dell'impostazione, nella maggior parte dei casi tramite la creazione di una "cooperativa" (la formula svedese è estremamente flessibile e sono richiesti

essenzialmente uno statuto e la partecipazione di almeno 3 membri), per attuare con successo il o i progetti. Questo percorso è, ad esempio, quello seguito dalla cooperativa Agendum: *“Abbiamo iniziato semplicemente nel 1990 come rete di donne”,* spiega Ann-Margreth Göransson, una delle responsabili ed ex eletta locale, delusa dall'azione politica 'tradizionale'. *“In una regione piuttosto conservatrice per quanto riguarda la separazione dei ruoli tra uomini e donne, l'obiettivo era innanzi tutto quello di mobilitare le donne con incontri e manifestazioni socio-culturali per permettere una maggiore conoscenza della loro azione, difenderne gli interessi, aumentarne la rappresentatività nel processo decisionale, soprattutto a livello locale e regionale. Successivamente, abbiamo sfruttato le nuove tecnologie creando una rete telematica che è attualmente collegata ad altre reti femminili in Europa. La cooperativa Agendum, fondata nel 1995, è l'entità giuridica che coordina l'intero lavoro.”* Un esempio di realizzazione pratica: l'acquisto, con il sostegno del governo svedese e del Comune (*) di Berg, di 20 computer che costituiscono due “parchi mobili” che vengono trasferiti ogni 10 settimane in un diverso paesino. Tale azione permette di iniziare gli abitanti del posto all'informatica, “dal trattamento testi a Internet”. Dal 1994, circa 500 persone (in maggioranza donne) e la maggior parte dei villaggi del Comune hanno potuto fruire di tale formazione.

Klövsjö

Klövsjö (480 abitanti) rivendica il titolo di “villaggio più bello della Svezia”. La località è in effetti magnifica: un lago che forma una vasta baia, costruzioni tradizionali raggruppate intorno ad una chiesina bianca e rossa... Da diversi anni, gli abitanti attuano un ambizioso progetto per il rilancio del villaggio e il miglioramento dell'ambiente. Su iniziativa delle donne. Tutto è cominciato nel 1986: a causa della carenza di servizi per la custodia dei bambini, cinque donne hanno deciso di creare un asilo/scuola materna. Nel 1988 esse hanno fondato una cooperativa ed allestito, con il sostegno dell'autorità comunale, una grande casa che consente attualmente di soddisfare le necessità di 11 famiglie. Queste ultime si occupano a rotazione del buon andamento della struttura e della pulizia dei locali. Cinque impiegati (1 a tempo pieno e 4 a tempo parziale) ne garantiscono il funzionamento quotidiano. *“Tutti ci guadagnano”,* sottolinea Lena Dahl, una delle fondatrici della cooperativa che conta attualmente 20 soci: *“questa formula autogestita evita allo Stato e al Comune spese supplementari, offre ai parenti un buon servizio ed i bambini godono di un quadro di vita particolarmente propizio al loro sviluppo...”*. Il successo del progetto ha suscitato nel villaggio un vero e proprio movimento collettivo: nel febbraio 1990, in occasione della “Settimana delle donne del Jämtland”, organizzata ogni anno, le donne di Klövsjö hanno discusso un'azione da attuare. *“Come al solito, tutto è partito da una minaccia”,* racconta Ingvalis Sjöberg-Bromée. *“Il lago è estremamente importante per il villaggio; abbiamo constatato un grave inquinamento delle acque a causa della presenza di fosfati. Abbiamo deciso di reagire e abbiamo convinto tutte le donne del villaggio a non*

utilizzare detersivi contenenti fosfati. Il negozio ha smesso di venderli. Sei mesi più tardi, i campioni d'acqua indicavano che la concentrazione di fosfati nel lago era dimezzata. Questo risultato, immediatamente visibile, ha incoraggiato tutti gli abitanti a continuare in tale senso, tanto più che l'operazione ha attirato l'attenzione dei mass media nazionali. Attualmente, stiamo trattando il problema della gestione delle acque reflue.”

Toilette ecologiche sono state installate in diversi edifici pubblici del villaggio. I rifiuti vengono compostati e utilizzati come fertilizzanti. Nel quadro dei fondi riservati all'Obiettivo 6 (“aiuti alle regioni settentrionali a bassissima densità di popolazione”) è stato presentato un progetto: 12 apparecchi dovrebbero essere acquistati e messi gratuitamente a disposizione dei nuclei familiari interessati. È prevista la realizzazione di una ricerca sull'impatto ambientale dell'operazione, nonché di uno studio destinato a rendere ecologico l'insieme delle apparecchiature collettive del villaggio. Nel frattempo, diverse donne si sono orientate verso la fabbricazione di prodotti di bellezza ecologici, che vengono venduti nel supermercato di Klövsjö insieme a numerosi altri prodotti “verdi”. Questo processo di ‘ecologizzazione’ del paese è stato imitato in altre parti della Svezia: *“sino a Stoccolma”,* precisa Lena Dahl, *“dalla capitale mi hanno già chiesto come abbiamo fatto qui. La mia risposta è stata: ‘tutto dipende dal vostro problema... Cosa vi spinge e vi motiva? Nel nostro caso si è trattato del lago’...”*

“I paesani”

Ad una cinquantina di chilometri a nord di Östersund, capoluogo ed unica città importante del Jämtland, leggermente al di fuori della strada che conduce in Lapponia, è situato un gruppo di tre villaggi, Högarna, Fagarland e Ollsta, che contano complessivamente 130 abitanti. Verso la metà degli anni '80 il futuro della zona appariva tutt'altro che roseo: la strada in ghiaia era in pessime condizioni, la linea di autobus, il negozio e soprattutto la scuola erano sul punto di chiudere. Gli abitanti hanno reagito a tale situazione, istituendo nel 1985 un gruppo di riflessione che ha portato ad una



Al servizio dello sviluppo locale: la cooperativa Agendum



Costruzione
della casa
per anziani
di Byssbon

diagnosi e alla definizione di una strategia:
"Pensavamo che fosse necessario migliorare i servizi e promuovere l'accoglienza in modo da invogliare nuove famiglie a trasferirsi nei 3 villaggi", spiega Britt-Inger Sundin, una delle "leader" dell'impostazione.

Il gruppo si è rimboccato le maniche e ha realizzato con successo due progetti: l'allestimento di una pista di pattinaggio e la trasformazione della vecchia scuola comunale in un centro polivalente. I lavori, realizzati esclusivamente da volontari, sono stati finanziati organizzando manifestazioni e tombole. *"Qui le donne non hanno paura di nulla. Sono loro che hanno iniziato i lavori, ma subito si sono aggiunti gli uomini..."*, precisa Britt-Inger. Il gruppo ha creato una "cooperativa di paese", "Byssbon" ("I paesani"), fondata sul principio di 'un socio/un voto', a cui aderiscono 50 persone. Grazie ad una garanzia delle autorità comunali, la cooperativa ha potuto ottenere un prestito di 340 000 ECU e costruire nel 1990 tre case unifamiliari nello stile architettonico tradizionale. Un annuncio è stato pubblicato nella stampa nazionale e tre famiglie sono state scelte per occupare le abitazioni (affitto con opzione di acquisto). Contemporaneamente, la costruzione di un forno da pane comunale e di infrastrutture per il tempo libero (anche questa zona si trova in prossimità di un lago) ha aumentato l'attrattiva dell'insieme. Nel 1992 è stata riparata la strada ed è stata migliorata l'illuminazione pubblica. L'anno seguente, grazie ad un prestito di 612 000 ECU garantiti dal Comune, Byssbon ha avviato il suo progetto più ambizioso in termini finanziari: la costruzione di una casa per anziani (9 appartamenti). *"Volevamo tenere gli anziani vicini a noi, liberando al contempo le loro case per i nuovi arrivati"*, spiega Leif Ahlin, uno dei responsabili della cooperativa. Una strategia che si è rivelata efficace poiché nel corso degli ultimi tre anni si sono trasferite nella zona 7 nuove famiglie (con 11 figli) e ciò ha permesso di aprire un asilo nel 1995 e di riaprire recentemente il negozio del paese. *"In definitiva, è stato proprio il negozio a darci più filo da torcere"*, constata Leif, *"è stato chiuso diverse volte in questi ultimi anni... Ma il 27 febbraio 1996 è stato un grande giorno: la riapertura dopo due anni, e questa volta si spera definitivamente!"* Grazie ad un prestito senza interessi fornito dall'insieme degli abitanti, un socio di Byssbon è stato infatti in grado di rilevare l'esercizio.

Telecentro

Secondo Lennart Nilsson, tesoriere della cooperativa, l'intero processo per rilanciare i 3 paesi è costato all'incirca 1,1 milioni di ECU, *"senza contare naturalmente le migliaia di ore di lavoro volontario..."*, si affretta ad aggiungere. Oltre a salvare i villaggi, l'azione ha permesso a questi ultimi di adeguarsi ai tempi moderni, in quanto Byssbon punta da diversi anni sull'informatica e la telematica.

Novanta abitanti (circa il 70% della popolazione totale!) hanno seguito un corso in informatica. Una decina

di essi hanno acquistato un computer e 8 lo utilizzano per lavoro. Poiché Byssbon è stata ufficialmente riconosciuta come telecentro in seno alla rete telematica rurale svedese, sono stati creati 4 posti di lavoro legati a tale attività. La cooperativa punta sul telelavoro creando e gestendo basi di dati per diverse imprese del settore privato. Essa è inoltre responsabile della banca dati del "Consiglio del Movimento del Popolo", a cui sono affiliati circa 2 500 gruppi che intervengono nel campo dello sviluppo rurale. Nulla di sorprendente quindi che Byssbon sia attualmente incaricata di costituire la base di dati del Carrefour del Jämtland, ufficio di informazione e di animazione rurali sostenuto dalla Commissione europea. Inoltre, vengono regolarmente organizzati corsi di formazione in informatica.

Trasferibilità

L'impressionante successo riscosso dall'operazione porta naturalmente a chiedersi se tale progetto possa essere trasferito in altre zone rurali "fragili". La risposta non è immediata in quanto, oltre alla forte capacità di resistenza degli abitanti che ha permesso di invertire la tendenza e persino di consentire un ingresso trionfale del proprio villaggio nella "società dell'informazione", l'esperienza di Byssbon rientra in un contesto globale propizio, che non si osserva in tutte le zone rurali: una "cultura di pionieri", ancora viva, un elevato livello di apparecchiature, reti di solidarietà attive e ben organizzate, una società "cittadina" dotata di strumenti pubblici efficaci che sembrano essere particolarmente attenti ai bisogni espressi dalla popolazione locale, e in particolare delle donne. Leif Ahlin propone la sua personale interpretazione: *"credo che il nostro successo sia dovuto in gran parte al livello di istruzione delle persone, piuttosto elevato in paese. Ciò ha certamente facilitato le cose..."*. <

(*) In Svezia, il Comune ("Kommun") rappresenta l'entità amministrativa più piccola. Diretto da rappresentanti eletti, il Comune è responsabile di diversi settori chiave: sicurezza sociale, istruzione elementare e secondaria, utilizzazione del suolo, sostegno alle imprese, cultura, ecc. Poiché raggruppa diversi villaggi, il territorio comunale è sovente estremamente vasto: il Jämtland conta, ad esempio, soltanto 8 Comuni.

Superficie della regione: 50 000 km² (12% del territorio svedese)
Popolazione: 136 000 abitanti (1,5% della popolazione svedese)
Andamento demografico: 1950-1975: -15% • 1975-1994: +2%
Occupazione: Agricoltura/silvicoltura: 5% • Industria: 14%
Settore pubblico: 41% • Turismo: 10% • Altri servizi: 30%

GBV (Glesbygdsverket / Agenzia nazionale per il riassetto delle zone rurali)
Splintvägen 1, S-83172 Östersund
Tel.: +46 63 826 00 - Fax: +46 63 862 92

Rete europea di sviluppo rurale

Uno degli aspetti essenziali dell'Iniziativa comunitaria LEADER è lo scambio di esperienze e il trasferimento di know-how tra zone rurali tramite la **"Rete europea di sviluppo rurale"**. Questa rete presenta tre principali caratteristiche. Essa è:

- > una rete aperta cui partecipano tutti gli operatori direttamente impegnati in LEADER II ("gruppi di azione locale" (GAL) e altri operatori collettivi, amministrazioni ed organismi che concorrono all'attuazione dell'Iniziativa), nonché tutte le parti interessate al futuro dell'Europa rurale;
- > una rete forte della diversità dei propri membri e delle situazioni specifiche ai 15 Stati membri dell'Unione europea;
- > una rete che si avvale delle innovazioni realizzate "sul campo" dagli operatori rurali.

La rete è animata dall'**"Osservatorio europeo LEADER"**, incaricato di individuare, analizzare e divulgare su vasta scala le azioni innovative di sviluppo integrato e di promuovere lo scambio di esperienze e di conoscenze tra zone rurali.

Le attività dell'Osservatorio sono poste sotto la supervisione della **Direzione generale Agricoltura (DG VI)** che in seguito ad un bando di gara ne ha affidato l'animazione all'**Association Européenne pour l'Information sur le Développement Local (AEIDL)**.

Gli incarichi principali dell'AEIDL riguardano la diffusione dell'informazione mediante la realizzazione di pubblicazioni (in particolare LEADER Magazine) e la costituzione di banche dati, l'organizzazione di seminari e colloqui, l'assistenza tecnica in materia di cooperazione transnazionale tra gruppi LEADER.

Sei organismi specializzati di diversi Stati membri dell'Unione europea – **Arkleton Trust** (Regno Unito), **Futour** (Germania), **INDE** (Portogallo), **Iniciativas Económicas y Ambientales** (Spagna), **ÖAR-Regionalberatung** (Austria) e **Telide** (Francia) – collaborano con l'AEIDL alla realizzazione di queste diverse attività.

Ogni organismo, responsabile di un particolare tema ("Prospettive", "Metodologie dell'innovazione e dello sviluppo rurale", "Nuove attività, nuovi servizi", "Ambiente", "Turismo rurale" e "Prodotti locali"), partecipa all'animazione di seminari e conferenze, alla produzione di pubblicazioni e all'analisi delle azioni innovative, con il sostegno di esperti specializzati nei temi in questione.

Negli Stati membri interessati verranno inoltre create **reti LEADER nazionali** che dovrebbero essere operative nel corso del 1996.

Pubblicazioni LEADER

Dossier tecnici

Per permettere ai gruppi di azione locale di LEADER II di fruire degli insegnamenti tratti nell'ambito di LEADER I, l'Osservatorio europeo ha realizzato tre documenti che rappresentano la versione corretta ed ampliata di taluni **"Dossier LEADER"** pubblicati tra il 1993 e il 1995:

- > **"L'attuazione del progetto di sviluppo locale: l'esperienza di LEADER I"**. Si tratta di una compilazione di 4 dossier corrispondenti alle principali fasi della gestione del progetto: coinvolgimento della popolazione, diagnosi territoriale, realizzazione e gestione del progetto, analisi dell'impatto.
- > **"La valorizzazione delle risorse agricole locali: l'esperienza di LEADER I"**. Questo dossier descrive le diverse fasi dell'impostazione che permette la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari locali mediante la qualità e la loro commercializzazione. Il documento analizza inoltre la partecipazione dei produttori a fiere e saloni professionali.

- > **"Commercializzare un turismo rurale di qualità: l'esperienza di LEADER I"**. Questo dossier analizza una possibile strategia per sviluppare un turismo di scoperta, basato sul patrimonio naturale e culturale di un territorio ed attuato nel rispetto dell'ambiente: ideazione del prodotto, qualità dei servizi offerti, negoziazioni con i tour operator, ecc.

Guida metodologica

È attualmente disponibile una **"Guida metodologica per l'analisi di un'azione innovativa"**. Presentato in una cartella a pochette per un pratico utilizzo delle schede allegate, il documento è stato principalmente ideato come strumento di lavoro per i GAL: esso può agevolare l'individuazione, l'accompagnamento e l'analisi delle azioni innovative realizzate nel quadro del loro programma LEADER.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI:

OSSERVATORIO EUROPEO LEADER
chaussée Saint-Pierre 260
B-1040 Bruxelles
Tel.: +32.2.736 49 60
Fax: +32.2.736 04 34

E-Mail:
leader@aeidl.be

World Wide Web:
<http://www.rural-europe.aeidl.be>

"Rural Europe": le pubblicazioni LEADER su Internet

"Rural Europe", il servizio di informazione on-line della Rete europea di sviluppo rurale, è accessibile sul server World Wide Web all'indirizzo:

<http://www.rural-europe.aeidl.be>

Esso contiene la maggior parte delle pubblicazioni prodotte dall'Osservatorio europeo LEADER (LEADER Magazine, INFO LEADER, i dossier tecnici, ecc.), il programma d'attività nonché le banche dati in fase di costituzione ("Azioni innovative di sviluppo rurale", "Programmi LEADER nazionali e regionali", "Azioni comunitarie a favore dello sviluppo rurale", ecc.).

Le informazioni, inizialmente disponibili in inglese e francese, saranno progressivamente accessibili anche in tedesco, spagnolo, italiano e portoghese.

Inoltre, il sito Internet "Rural Europe" offre a tutti gli operatori che intervengono a favore dello sviluppo rurale in Europa ulteriori possibilità di lavoro on-line: forum, messaggiera, consultazione a distanza di documenti, ecc.

Nome: LEADER ("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale")

Tipo di programma: Iniziativa comunitaria

Regioni interessate: regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo), zone dell'Obiettivo 5b (zone rurali fragili) e zone dell'Obiettivo 6 (zone a bassissima densità di popolazione) dell'Unione europea. Il 10% dei fondi stanziati alle zone dell'Obiettivo 5b potrà tuttavia essere attribuito a zone limitrofe non ammissibili.

Obiettivi: garantendo la continuità con LEADER I (1991-1994), LEADER II tende a:

- > promuovere le più efficaci iniziative locali di sviluppo rurale;
- > sostenere operazioni innovative, dimostrative e trasferibili, che mettano in evidenza le nuove possibilità offerte nel campo dello sviluppo rurale;
- > intensificare lo scambio di esperienze ed il trasferimento di know-how;
- > sostenere progetti di cooperazione transnazionale realizzati nelle zone rurali dagli operatori locali e concepiti in uno spirito di solidarietà reciproca.

Beneficiari: LEADER II fornisce il proprio contributo finanziario a due categorie di beneficiari:

- > in primo luogo, i "gruppi di azione locale", un insieme di partner pubblici e privati che elaborano congiuntamente una strategia e misure innovative per lo sviluppo di un territorio rurale di dimensione locale (meno di 100 000 abitanti);
- > altri operatori collettivi pubblici o privati del settore rurale (enti locali, Camere di Commercio, dell'Agricoltura, dell'Industria, dell'Artigianato, cooperative, associazioni, ecc.), a condizione che la loro azione, più mirata, rientri in una logica di sviluppo di un territorio locale.

Misure ammissibili: acquisizione di competenze in materia di sviluppo rurale, programmi di innovazione rurale (formazione professionale, turismo rurale, sostegno alle piccole imprese, valorizzazione in loco delle produzioni agricole, silvicole e della pesca, miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita, ecc.), cooperazione transnazionale.

Le varie componenti di LEADER II sono strutturate intorno ad una "rete europea di sviluppo rurale" che permette un'ampia divulgazione (seminari, scambi, pubblicazioni) delle azioni innovative intraprese a favore del mondo rurale ed agevola le cooperazioni transnazionali. La rete è animata dall' "Osservatorio europeo LEADER".

Durata del programma: 6 anni (1994-1999)

Dotazione di fonte comunitaria: circa 1 500 milioni di ECU (di cui oltre 900 milioni per le regioni dell'Obiettivo 1), finanziati dai tre Fondi strutturali.



**Osservatorio
europeo LEADER**



**Commissione europea
DG VI Agricoltura**

LEADER magazine è la rivista trimestrale del programma di sviluppo rurale LEADER II. - **LEADER II** ("Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale") è un'Iniziativa comunitaria varata dalla Commissione europea e coordinata dalla Direzione Generale per l'Agricoltura (Unità VI-F.1.1). Il contenuto di LEADER Magazine non rispecchia necessariamente le opinioni delle istituzioni dell'Unione europea - **Direzione della redazione:** Osservatorio europeo LEADER / A.E.I.D.L. - **Responsabile dell'editoria:** William Van Dingenen - **Giornalismo:** Jean-Luc Janot - **Hanno collaborato al presente numero:** Mary Braithwaite, Yves Champetier, Marie Jouffe - **Fotografie:** gruppi LEADER, Åtigårn, Campagne Compagne, Eureka Slide, Ministère français de l'Agriculture, Lennart Nilsson, ÖAR, Bengt Weilert - **Fotografia di copertina:** Eureka Slide - **Coordinamento della produzione:** Christine Chartier - **Grafica:** Kaligram - **Stampato in Belgio su carta sbiancata senza cloro** - LEADER magazine è pubblicato nelle undici lingue dell'Unione europea con una tiratura di 30 000 esemplari. - **Informazioni:** LEADER magazine, A.E.I.D.L., chaussée Saint-Pierre 260, B-1040 Bruxelles. Tel.: +32.2.736 49 60. Fax: +32.2.736 04 34. E-Mail: leader@aeidl.be - WWW: <http://www.rural-europe.aeidl.be>